

MARGINALIA N° 8 (Italian series)
(with *QUINTILIANA*)

Direttore: Prof. PETER RUSSELL
« I.A. TURBINA » 52026 PIAN DI SCÒ
Prov. Arezzo - Italia
Tel. 055-960674



LA SAPIENZA

Prima di porci,-- il problema della poesia, il canto di
Troia, bisogna sapere distinguere i musì dalle Muse.

Peter Russell, Pian di Scò, 18 settembre 1997

EDITORIALE

MARGINALIA No. 8. Febbraio 1998

MARGINALIA No. 21 (in inglese) è già pubblicato, e No. 10 (in italiano) è stato spedito a nomi scelti quasi un anno fa. Questi lunghi indugi sono dovuti non solo alla mia inerzia ma anche a due anni di salute precaria, compreso quattro grossi interventi chirurgici e vari problemi tipici della vecchiaia, o se si preferisce, la senilità.

La più bassa frequenza dei numeri italiani (numeri pari) si spiega con la natura della risposta italiana, comprensibilmente più scarna di quella statunitense e britannica. Molta gente aspetta una rivista letteraria nazionale come le eccellenti PIETRA SERENA, PAGINE, POIESIS, ATELIER, HEBENON, e molte altre, ma io voglio fare solo un tipo di "newsletter" personale. Troppa gente mi scrive (in scrittura a mano peggiore dei medici) con l'unico interesse di pubblicare le proprie poesie e ancora più fesso omette di dire se si legge l'inglese, o meno, così dimostrando che non capisce la natura della mia pubblicazione.

Per favore, cari lettori (ed altri) si risponda alla domanda

DO YOU READ ENGLISH?

e per favore, non offrire soldi per fare pubblicare le proprie poesie. Lasciamo questo ai cravattieri, e ai suoi prelibati babbei. Una vasta coltre di grigia poesia appesantisce il nostro mondo, quel mondo che pochi cercano di guardare. Quel mondo che non è che uno schermo creato dai politicanti e sfruttatori.

A questo momento di quasi fine secolo molta gente vuole dire che non c'è posto nel mondo moderno per la poesia e francamente ha ragione, se si accetta i valori imposti dallo Stato prodesconi e dalla educazione statale.

Si pensi a tali cose quando si fa le preghiere quotidiane nell'Ipermercato.

Per chi crede che la poesia è finita (ecc., ecc.) voglio raccomandare la lettura di una molto ampia analisi di questa idea, pubblicata recentemente nella rivista romana POIESIS No. 13 (maggio-agosto 1997), analisi che è molto superiore a simili iagnanze che ho letto nelle riviste inglesi e statunitensi. (POIESIS, via G. Robertis 9, 00143 Roma).

Non voglio perdere tempo e spazio diagnosticando le varie malattie, anzi pesti, della poesia contemporanea, non sarebbe più utile che una predizione del tempo di domani dalla RAI. Il contadino locale quasi sempre ha ragione, ma non sa niente di una depressione sopra l'Atlantico o un *iceberg* in Antartica.

Voglio solo dire due cose: prima, dobbiamo distinguere fra la *poesia* come una facoltà e un archetipo, una categoria di sentimento, e la poesia individuale, un artefatto e opera d'arte particolare. Secondo, guardiamo ciò che abbiamo. Recentemente ho ricevuto e letto con enorme piacere nuovi libri di Giuseppe Conte, Brandisio Andolfi, Giorgio Celli, Maria Rosaria Madonna e Pinuccia Furferi. Come dicono gli americani "I can use these". Si nota che nessuno fra questi poeti è controllato o condizionato dai letterati in potere nelle Università. Fra potere e poetare c'è una certa differenza.

UNA NOTA SULL'INTERNET: Un pastore inglese protestante ha asserito che con l'Internet mondiale siamo vicini alla mente di Dio. Quindici anni fa l'insigne fisico Stephen Hawking ha scritto che quando fra poco troveremo l'equazione della teoria unificata dei campi saremo capaci di leggere la mente di Dio. Difatti io credo che Internet con la sua infinità di informazione sia il metodo prelibato dello Stato per impedire che la gente pensi affatto.

E' vero che Internet rende disponibili molte informazioni sia utili, sia futili, sia criminali in intenzione, ma l'informazione cruda è presentata sempre come i cosiddetti fatti (anzi sono dei "fattoidi")-- che in quell'ambiente risultano senza alcun valore morale o metafisico, ed è precisamente per questo che la gente di oggi trova così piacevole questa mega-estensione del consumismo selvaggio.

CHORUS FOR A SONG

Oh I am one of the wild geese,
My gray wing broods a word;
O I was born to sail the breeze
And sing unnoticed like a bird.

RITORNELLO PER UNA CANZONE

Oh io sono una delle oche selvatiche,
L'ala mia grigia cova una parola;
Oh io nacqui per navigare la brezza
E per cantare come un uccello inosservato.

LA VERGINE IMMACOLATA DI MILEŠEVA

Lascia parlare il linguaggio: è il dono dell'uomo.
 Egli lo ha svuotato come un piffero
 Fra le sue labbra, e dalle parole,
 Magiche e musicali ed eloquenti,
 Ha creato l'Intelletto dalle prime immagini.
 La Storia è nascosta nelle sue parole più semplici
 Che pulsano di vita come arti
 Cuciti in profondità con invisibili
 Capillari ramificati.

Il primo Adamo non dava nomi alle cose.
 Conosceva lo spirito evidente
 Di tutto ciò che respira,
 Conoscendo la vita nelle pietre, laghi, grotte,
 La potenza nascosta di montagne, fiumi, alberi --
 La voce precisa di vento e cascata.

Cercando di servire le meravigliose potenze
 Divenne servo di ogni forza vivente.
 Egli temeva, non amava, le forme della creazione,
 Nominando non cose ma forze.

Noi viviamo, o pensiamo di vivere,
 In mondi di cose nude --
 Una cascata un precipitare di acqua --
 Piogge e gravità che si combinano con la caduta
 O declinazione casuale tra le colline
 Che antichi sollevamenti hanno esposto.

Eppure l'immaginazione brama conoscere
 Il segreto perduto del ruscello ruggente,
 Lo spirito non visto che abita il luminoso
 Arcobaleno sopra la gora
 Accovacciata ai piedi della montagna,

La bellezza di un uccello, il canto d'uccello,
 La meraviglia di una pianta, la bellezza del fiore,
 Infiammano il cuore e incantano l'intelletto
 Nel mistero che le cose solenni ispirano.

Ma da lunga consuetudine siamo morti
 A tutto ciò che vive tranne noi stessi
 E ciò che noi stessi creiamo --
 Il paradiso artificiale,
 Il mondo dell'arte.

Ma qui, nella chiesa del tredicesimo secolo
 I contadini si segnano e baciano le icone
 Troppo a lungo rapiti in riverenza per guardare
 Il dolce volto della Madre dei Cieli;
 Mentre i solenni storici dell'arte si battono
 Sul nome di un pittore sconosciuto,
 Sulla data della composizione del dipinto --
 Dando i propri nomi a "Scuole"...

*Io bramo afferrare il potere magico dell'icona,
 Di fissare intensamente il bel volto,
 La curva della guancia, del naso, della mano,
 Delle lunghe dita l'innocenza come del ramoscello;
 Di conoscere la vita dietro la cosa,
 Di vedere la cosa in tutta la sua gloria
 E quindi d'essere me stesso
 Una parte di quella vita celata*

I nomi sono precisi, ma niente che sia preciso
 Vale una sola pagliuzza.
 E' la linfa vitale, lo spirito, l'essenza,
 Che ruggisce come uragani o placa
 Come corde di lira dolcemente pizzicate
 Il cuore sconosciuto dell'uomo --

Non nomi né precisione fisica
Che mi diano il potere...

Chiedo, riverente e timorato,
In adorazione, tuttavia timorato,
Alla Donna vestita di blu affrescata sul muro
"Rivelaci il tuo segreto della forma eterna --
La dolce compassione che mai conoscemmo --
Rivelaci cosa è la Bellezza,
Tu che sei interamente bella."

Attendo, senza fiato e agonizzante,
In appassionata attesa,
L'occhio di daina immobile, le tese labbra ferme --
E *parole, parole* miracolose
Echeggiano per la chiesa,
Silenziose come ali di farfalla o un battito di palpebra,
Un morbido respiro che placa le perplessità.

Ella dice:

*To sono la tua immagine, tu la mia --
Madre e figlio, sorella e fratello,
Padre e figlia, amato e amata,
Ognuno beato nell'altro.'*

Io dissi:

'Donna di pietra appiccicata sul muro,
E' questo l'unico segreto tuo? Il tuo Amore è
Solamente scherno di me e di tutti?'

O pausa immortale, O visione negli occhi tuoi --
I primi deboli bagliori forse del Paradiso --

Ella dice:

*To non mi burlo di te, io amo con tutto il cuore.
Ma come posso io, mio crudito amante,*

*Dire proprio a te, fra tutti – che conosci
 O dovresti conoscere –
 Io che sono così remota, così temuta da te,
 Non sono altro che te, il tuo Sé immortale?"*

Ma altre voci riempivano la chiesa,
 Il rauco fragore del giorno,
 E vennero uomini con macchine fotografiche;
 E con una fiammata luminosa di magnesio
 Scattarono la foto della Nostra Signora.
 E con una forte risata
 Ho sentito uno esclamare: "Ben fatto, amico!
 Quella piacerà a Maria,
 Eccome."

Guardai di nuovo,
 Ma vidi soltanto
 Una contadina col bambino, una sciarpa blu scuro,
 E sono uscito,
 E ho pianto per la vergogna...

Venezia,
 ottobre 1969

*traduzione
 Pier-Fratico Donovan e l'autore*

LA POESIA, fra altre cose, è l'espressione linguistica di una sovrabbondanza di energia intellettuale e immaginativa.

Se non è questo, può darsi che rassomiglia la poesia sulla pagina, ma non lo sarà. Non è il margine destro che definisce una poesia -- è un ritmo sottilmente modulato e ricorrente, esattamente come nella più bella musica.

Il sintono più brutto dell' "arte moderna" è la totale mancanza di ritmo.

UNA POETESSA, MIA VICINA

I primi numeri di Marginalia contenevano unicamente scritti della mia mano.

Ma avevo sempre l'intenzione di aprire, un po' alla volta, ad altre persone.

Nei numeri in inglese (ho appena imbucato il numero 21 mentre i numeri 23 e 25 sono già pronti) c'è sempre uno o più poeti ospiti. Ho cominciato con mio figlio Peter George e continuo con mia figlia Sara Cristina, entrambi bilingui; ho poi incluso opere di poeti poco conosciuti ma ben meritevoli di pubblicazione.

Dopo questo sfrontato nepotismo è naturale aprire un po' di più... ad un vicino di casa, forse?

A Pian di Sco', una volta colonia penale per dissidenti nei confronti dei Medici, abbiamo tre macellai, quattro panettieri e otto profumieri; ma non conoscevo altri poeti.

Poi, un bel giorno, ho incontrato la Signora Pinuccia Amodei, arrivata recentemente al mio Paese di adozione dalla vicina Incisa Valdarno dove ha insegnato per più di venti anni.

Ed ecco la decisione di recensire l'ultimo suo libro dal titolo *Deserto Definito* (M.Modica editore, Pavia 1997, pag.160 Lit. 28.000).

Deserto Definito è una singola opera in versi, composta da più di cento pezzi frammentari molto suggestivi musicati da Franco Berti, Rocco Furferi, Gwyn Pritchard e Fausto Tusciano: una Poesia da ascoltare olte che da leggere.

Ma anche una poesia da vedere e da rappresentare in teatro. Queste caratteristiche hanno fatto sì che l'opera venisse premiata col *Fiorino d'oro 1997*.

L'intero poema è come una cantata di ampie proporzioni: c'è la liricità, il narrativo, il dramma, la musica che suggerisce la danza, elementi cinematografici, per non dire il discorso *tout-court*; fra tutta questa varietà che progredisce velocemente, si inserisce lo stasimo, il *set-piece* del coro statico, come nel dramma antico.

Ma diamo la parola all'editore.

"L'opera vuole raccontare il contemporaneo... è un poema che narra un viaggio attraverso le mappe di un mondo che presenta i molteplici volti dell'abbandono. Il Poeta, alla ricerca di una guerra non vissuta, lascia momentaneamente la casa, vaga a lungo, sente il richiamo del Deserto: in ogni parte di un Mondo che sembra diventare sempre più piccolo, ogni esperienza appare come già saputa, già vissuta. In un tempo non - tempo gli avvenimenti oscillano tra due forme di pensiero: quello razionale, quasi ragionevole (definito) e quello onirico, dove l'oltre (l'indefinito, l'oltranza) frantuma la cronologia, confonde gli avvenimenti. Tra l'Est e l'Ovest del Mondo, il Poeta si sente estraneo e nello stesso tempo ospite, tra persone (personaggi) anch'essi indefiniti.

Il Dubbio, suo " fuoco febbre paura ", rimane sempre se stesso: anche durante l'accusa, la difesa, la pausa (che ricorda lo stasimo della tragedia greca), l'attesa, la sospensione quasi religiosa nel tentativo della ricerca di una (tante) soluzioni accettate (accettabili).

L'abbandono siamo noi stessi.

Noi, nel Deserto Definito, insieme.

Questa è una descrizione molto precisa e non una valorizzazione esagerata.

Quando l'Editore ha invitato la Poetessa a curare la collana di poesia Kalidea (i cui obiettivi e titoli potrete vedere nelle pagine che seguono) essa ha così risposto:

"Se dovessi ideare una collana di poesia vorrei che radunasse le Magnifiche voci del millennio appena uscito e le grida di invasione del millennio appena nato, compresi i suoi terribili e splendidi mezzi di comunicazione...ed anche il titolo, dovrebbe essere scelto all'insegna di qualcosa di bello e di buono,...ma anche epifanico; di misterioso e visibile insieme, di doloroso ma anche felice...insomma, qualcosa che rappresenti questa chiusura/apertura temporale...le contraddizioni del secolo che se ne va, del secolo che arriva..."

Sulla pagina 6 della Presentazione l'autrice stessa parla del fascino del contraddittorio: ciò è molto rilevante all'interno del poema stesso.

Dal tempo dello sfascio delle religioni ortodosse nell'Ovest, con la mancanza del concetto guida di "Dio" o- in termini platonici- dell'"Uno" al di là dell'essere, le contraddizioni

nelle nostre fragili vite sono diventate sempre più forti. Siamo ridotti a pensare "ossimoronicament", se mi posso permettere di coniare una parola altrettanto brutta che la vita novecentesca stessa.

Ciò che mi colpisce subito è che il Deserto di Pinuccia, anche se infinitamente suggestivo e sconfinato, non è il deserto di S. Giovanni Battista o del Cristo, né il "Selvatico" di Ernst Junger, ma è la vita sociale e "logica" contemporanea.

(Fra molte altre cose).

All'inizio la poetessa vaga alla ricerca di cose che mancano nella vita quotidiana, come Petrarca nei "deserti campi" oppure noi nelle grigie strade. Ma ha i piedi fermamente sul terreno sia della Toscana - sua terra di adozione - che della Calabria natia, che del mondo contemporaneo generale.

Il *Deserto Definito* è una "sfruonata", anzi che una mera provocazione, nel senso così familiare dei critici marxiani. Cioè, ci colpisce non con l'ideologia ma con le parole vive che ci sferzano, ci forzano non solo a pensare ma anche a sentire

"Non puoi scegliere note di metallo// per narrare un dolore che non vedi..."

Nei passi sulla vita tipica contemporanea ma fasulla, c'è un tono un po' fragile, precario, leggermente beffardo se non calcolatore che inizialmente mi appariva come troppo sofisticato ma che con più familiarità si mostrava perfettamente consono alla vita come la conosciamo attraverso la radio la televisione, i giornali.

" Telegiornale note del mattino // hanno messo una bomba sull'asfalto//

La politica serve al cittadino.

Principessa ha trovato un nuovo amante.//Non funziona la pillola il bambino

è stato abbandonato // il cassonetto

era pieno di stracci e di scarpine...

Telegiornale note della sera. // Hanno tolto la bomba dall'asfalto.

La politica... Viva il cittadino.

Principessa...che diavolo di amante.

La pillola funziona //quel bambino

è stato raccattato. // Il cassonetto // è stato rivoltato stamattina.

La raccolta è oramai differenziata.

La guerra qui è la merda riciclata."

Una volta rotto questo inciampo, sono andato rapidamente avanti con sempre più piacere e, dopo aver letto tutto cinque volte, non vedo l'ora di rileggerlo.

Vorrei citare ancora qualche brano ma le singole poesie prendono forza e significato proprio nello sviluppo della *catena di immagini* che compongono il poema: estrapolare alcuni frammenti significherebbe non dare all'opera il giusto valore.

Il ritmo, quasi sempre fluente, non è mai molto lontano dalla dizione tradizionale italiana, ma mai mediocre o convenzionale.

Si muove sempre in avanti.

Dice l'Editore

"Le composizioni appaiono come dei frammenti: lirici, a tratti (s)composti, a tratti (ri) composti che si muovono, si affiancano, si concentrano, si collocano in spazi ora simmetrici ora lontani, congiunti o disgiunti, danno origine ad una serie di combinazioni di unità che risuonano nei mutabili ritmi dei versi: un dramma lirico sul conTEMPOraneo".

Sono assolutamente d'accordo.

Peter Russell

Why so lonely on the hill,
 Why so fearful of the gale?
 Must you leave your ruined mill?
 Is your Harvest set to fail?

My Hours are almost at a close,
 My Compline now is near at hand.
 Far-off, far-off, the vision grows
 Of a dawning, dusky land.

Must you take a journey then,
 After so long a permanence?
 Must you exchange once again,
 For sojourning a going hence?

I've lived in the Wilderness
 Certain lusters, as you know;
 Now it seems my sentence is
 To leave behind my Love and go.

Will you not in Absence pine,
 For the oaktree and the ash?
 For your crust and for your wine,
 For the millstream's gentle crash?

Wild and wanton once I was,
 Now content with all my books;
 Nothing frights like fear of loss,—
 Just think, in Spring, how that tree looks!

You will miss wild cyclamens
 Each December in the wall;
 Your winter Journey now begins,—
 Flowers on a grave will fall.

Uncompleted I depart,
 So much more ~~there is~~ to do;
 This it is that wrings my heart,—
 Now I know what 'tis to rue.

Don't forget though, there's today,
 You may do one lovely thing;
 Perhaps tomorrow will delay,
 Briefly once again you'll sing.

Time's relentless, will not bend
 Or give another month or year.
 Somber, somber, is the end,—
 Love, o Love, I would stay here.

*Peter Russell
 Pratomagno
 13th October 1995*

IN PARTENZA

Perché così solo sulla collina,
 Perché così impaurito dal vento?
 Devi proprio lasciare il tuo mulino rovinato?
 E' dannato a fallire il tuo Raccolto?

Sono quasi alla fine le mie Ore,
 Ormai la mia Compieta è quasi giunta.
 Lontano, lontano, cresce la visione
 D'una terra oscura che già albeggia.

Dunque devi proprio metterti in viaggio,
 Dopo una sì lunga permanenza?
 Dunque devi scambiare di nuovo
 Il soggiornare con la partenza?

Ho vissuto nella Selva
 Certi lustri, come sai;
 Adesso sembra essere la mia sentenza
 Andarmene lasciando indietro il mio Amore.

Non languirai allora nell'Assenza,
 Per la quercia e il frassino?
 Per la tua crosta di pane e il tuo vino,
 Per il dolce fragore del torrente?

Una volta cro selvaggio e sregolato,
 Adesso felice con tutti i miei libri;
 Niente mi spaventa come la paura di perdere,—
 Pensa, a Primavera, com'è bello quell'albero!

Ti mancheranno i ciclamini selvatici
 Nel muricciolo ogni dicembre;
 Adesso comincia il tuo viaggio invernale,—
 Cadranno fiori su una tomba.

Non completato me ne vado,
 Ci sarebbe ancora tanto da fare;
 Ed è per questo che mi si strazia il cuore,—
 Adesso so cos'è il rimpianto.

Ma non dimenticare, c'è questo giorno,
 Oggi potresti fare una cosa meravigliosa;
 Forse il domani tarderà,
 Per un po' ancora tu canterai.

Il tempo è implacabile, non si piega
 E non regala ancora tempo.
 Triste e tetra è la fine,—
 Amor, o Amore, me ne starei dov'ora sono.

TRADUZIONE
 Peter George Russell

RUSSELL'S REST

For I not whider I shal, ne hou longe her duelle

Half way up the hill,
And half way down the dale,
Is the ruined one-time mill
Where the waters never fail.

The mill-wheel, yes, has disappeared,
A flower grows from the ground;
The rusty gears no longer heard,
But in the silence--dying sound--

Lament triumphant--on and on--
Descants above the other birds.
It is, it is, the dying swan--
Apollo's voice, that needs no words

To say how bleak the landscape is
Without the laurel's crown,
And how these modern melodies
Sadden the modern town.

*Peter Russell
Pratomagno
15th March 1992*

VALETE

I would die happy if my last words
Were true and beautiful as Blake's "The Birds"

*Peter Russell
Pratomagno
22nd October 1995*

IL RIFUGIO DI RUSSELL

For I not whider I shal, ne hou longe her duelle

A metà strada su per la collina,
A metà strada giù per la valle,
C'è il mulino d'un tempo in rovina
Dove le acque non mancano mai.

La ruota del mulino, sì, è sparita,
Un fiore cresce dal terreno;
Gl'ingranaggi rugginosi non si sentono più,
Ma nel silenzio--una cadenza che s'attenua--

Lamento trionfante--ancora e ancora
Discanta sopra gli altri uccelli.
E' lui, è lui, il cigno morente--
La voce d'Apollo, che non abbisogna parole

Per dire quanto è squallido il panorama
Senza la corona d'alloro,
E come queste melodie moderne
Rattristano la città moderna.

*traduzione
Pier-Franco Donovan e l'autore*

VALETE

Io morirei felice se le mie ultime parole
Fossero vere e belle come "Gli Uccelli" di Blake

TRADUZIONE
Peter George Russell

DEVASTATION

Sometimes I'd like to be a stone
 Frost cracks, winds hone.
 The stone-breaker comes with his hammer--
 I'd feel nothing, neither groan nor stammer,
 Silence in time my grammar.
 Spirit, if spirit be, once lent--
 To a lump of clay, a heart is rent.
 Body and soul, an ill-matched pair,
 Each other's company can't bear.
 The eternal and the fugitive
 Cross on their paths. Neither will give.
 The wind blows, let it blow out
 This flame of life which, undevout,
 Burns everything away but doubt.

freely adapted from Abû 'l-'Alâ 'l-Ma'arri
(A.D. 977-1057)
Text in ZDMG, Vol. 31, p. 474.

Venice,
7th October 1982

La mente umana percepisce ed interpreta le cose, anche le cose identiche, su molti differenti registri, in diverso modo. Noi dobbiamo distinguere tra immagini che sono immagini di una impressione sensoriale a diversi gradi di rimozione, ed immagini che sono riflesse dal *nous* o immaginazione spirituale, *atman*.

In entrambi casi abbiamo bisogno della luce, non del buio dell'esistenzialismo nichilistico.

DEVASTAZIONE

A volte vorrei essere una pietra
 Dal gelo spaccata, dai venti levigata.
 Viene lo spaccapietre col suo martello--
 Non sentirei niente, né gemerei né balbetterei,
 Il silenzio nel tempo la mia grammatica.
 Spirito, se lo spirito è, -- se dato
 Ad un pezzo d'argilla, un cuore viene lacerato.
 Corpo e anima, una coppia male assortita,
 L'uno la compagnia dell'altra non sopportano.
 L'eterno e il fugace
 Incrociano le proprie vie. Nessuno dà strada.
 Il vento soffia, lascia che estingua
 Questa fiamma di vita che, infedele,
 Brucia via tutto tranne il dubbio.

*libero adattamento da Abū'l-'Alā'l-Ma'arrī
 (977-1057 d.C.)*

Testo in ZDMG, Vol. 31, p. 474.

traduzione

Pier-Franco Donovan e l'autore

La forza del poeta che va avanti senza l'aiuto né dello Stato né del pubblico né degli editori è prova della forza della poesia stessa.

LAST DAY OF THE YEAR

The yellow bird has not come back this year,
 Yet I am still alive, though old and weak.
 Each time it came it seemed about to speak,
 Bringing spirit and life, also the fear
 That all my joys may shortly disappear.
 Silent, it ran along the sill, its beak
 Tapped softly on the pane,--the brownish streak
 Above its eyelid, tilted,--sure and clear

Seemed to express some message from afar,
 From other worlds,--or, it might be, the Dead,
 Neglected and forgotten for so long
 By my inconstancy. But now my star
 Is setting. Soon cold earth will be my bed.
 My yellow bird, I yearn to hear your song.

*Peter Russell
 Pratomagno
 31st December 1995*

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

L'uccellino giallo quest'anno non è tornato,
 Eppure io sono ancora vivo, anche se vecchio e indebolito.
 Ogni volta che veniva, sembrava stesse per parlare,
 Portando spirito e vita, e anche il timore
 Che presto tutte le mie gioie potrebbero sparire.
 Silenzioso, correva lungo il davanzale della finestra, il suo becco
 Picchiava leggermente sul vetro,--la striscia brunastra
 Sopra la sua palpebra, inclinata,--sicuro e chiaro

Sembrava esprimere un qualche messaggio venuto da lontano,
 Da altri mondi, oppure, può darsi, dai Morti,
 Per tanto tempo trascurati e dimenticati
 Dalla mia incostanza. Ma va tramontando adesso
 La mia stella. Fra poco la fredda terra sarà il mio giaciglio.
 O mio piccolo giallo uccello, vorrei tanto sentirti cantare.

*TRADUZIONE
 Peter George Russell*

MANSOUL

*I am treulove that fals was neuer;
my sistur, mannys soule, I loued hir thus*

Man's soul like a snail-shell barque
On a vast ocean rises and falls;
Rises and falls, and falls again and rises
Drenched with the bitter brine of love,
Its course inconstant slow endeavour
Set blindly on a disappearing star

*Peter Russell
Pratomagno,
7th April 1997*

L'ANIMA DELL'UOMO

L'anima dell'uomo come una barca da guscio di lumaca
Su un immenso oceano si alza e cade giù;
Si alza e cade, e di nuovo cade e si rialza
Fradicia con l'amaro sale di amore,
Il suo corso un in costante lento cimentare
Diretto ciecamente verso una stella che sparisce.

*traduzione
Peter Russell
Pratomagno*

DREAM EMBLEM

That lamp burns on: whatever they may say,
 The flickering shadow darting here and there
 Exactly represents ideal constancy,
 That cannot, moment to moment, ever be the same,
 Needing a varied movement to be still,
 To be the emblem of identity,--
 Voluntary action, out of intellectual dream.

*Peter Russell
 Pratomagno
 16th April 1995*

EMBLEMA DI SOGNO

Quel lume è sempre acceso: qualunque cosa dicano,
 L'ombra tremolante che guizza in qua e in là
 Rappresenta esattamente l'ideale costanza,
 Che non può, momento a momento, mai essere la stessa,
 Ché ha bisogno di un movimento variato per star ferma,
 Per essere l'emblema dell'identità,--
 L'azione volontaria, che scaturisce dal sogno intellettuale.

TRADUZIONE *Peter George Russell*

THE TRIUMPH

When the Don in his rusty armour at last
 sees things as they really are, he will retire
 with dignity, kissing on both cheeks his faithful servant
 and blessing him, lie down in the nearest ditch
 serenely to die, knowing that he has triumphed
 over the follies of the world and that his presence
 is no longer required...

*Peter Russell
 Pratomagno
 22nd July 1990*

IL TRIONFO

Quando il Don nella sua arrugginita armatura finalmente
 vedrà le cose per come stanno, allora si ritirerà
 con dignità, baciando su entrambe le guance il suo servo fedele
 e benedicendolo, si distenderà nel fosso più vicino
 serenamente per morire, sapendo d'aver trionfato
 sopra le follie del mondo e che della la sua presenza
 non vi è più bisogno...

*TRADUZIONE
 Peter George Russell*

I burocrati sono i nemici della democrazia e gli scagnozzi della tirannia del potere.

MADRIGAL

The heart has strings attached, is rarely free,
 The soul contains abundance of accords.
 Spirit alone can make a melody
 That sings itself in colour, sounds or words.
 It springs on wings from out that secret source
 Where feeling lulls yet blows at gale force,
 And one can be oneself without remorse.

Peter Russell

MADRIGALE

Il cuore è da corde vincolato, libero di rado,
 Nell'anima v'è abbondanza di accordi.
 Lo Spirito soltanto può fare una melodia
 Che canta se stessa in colore, suoni o parole.
 Esso spiega l'ali fuori da quella fonte segreta
 Dove il sentimento si acquieta
 Eppure soffia come fortissimo vento,
 E tu puoi essere te stesso
 E non sentir rimorso.

TRADUZIONE
Peter George Russell

La poesia deriva da una forte risonanza fra le attività dell'emisfero destro e sinistro.

ECATOMBE

Tramonta il sole
 sulle desolate pianure
 e sui monti silenti.
 Sembra che ci sia
 un mare di sangue
 nel cielo.
 Solo i sassi,
 immobili e freddi,
 sembrano raccontare
 la storia di una civiltà scomparsa.
 Un silenzio di tomba
 rimbomba di valle in valle;
 echeggia, silenzioso,
 di luogo in luogo.
 Si sente solo il fiume
 argentino che scorre;
 ogni goccia è una lacrima:
 racconta una storia di morte
 e dolore,
 una storia di sangue
 e battaglie perdute.
 Non c'è anima viva.
 Spunta la luna, fredda e spietata,
 si allungano le ombre,
 e paiono risvegliarsi i fantasmi del passato.

*Sara Christina Russell,
 Jackpot, Nevada, USA,
 1992*

Sara é mia seconda figlia, adesso di 22 anni. Sta per laurearsi all'
 Università di Nevada, Reno, a maggio 1998 in lingua e lettere italiane.
 Poi passerà alla University di California, Berkeley, con posto di Teaching
 Fellow. Ella visiterà Italia durante l'estate 1998 con la propria figlia,
 Savannah, adesso di quattro anni.

22
from ROBERT GRAVES The White Goddess

IN DEDICATION

All saints revile her, and all sober men
Ruled by the God Apollo's golden mean—
In scorn of which I sailed to find her
In distant regions likeliest to hold her
Whom I desired above all things to know,
Sister of the mirage and echo.

It was a virtue not to stay,
To go my headstrong and heroic way
Seeking her out at the volcano's head,
Among pack ice, or where the track had faded
Beyond the cavern of the seven sleepers:
Whose broad high brow was white as any leper's,
Whose eyes were blue, with rowan-berry lips,
With hair curled honey-coloured to white hips.

Green sap of Spring in the young wood a-stir
Will celebrate the Mountain Mother,
And every song-bird shout awhile for her;
But I am gifted, even in November
Rawest of seasons, with so huge a sense
Of her nakedly worn magnificence
I forget cruelty and past betrayal,
Careless of where the next bright bolt may fall.

IN DEDIZIONE
(*IN DEDICATION*)

Tutti i santi la insultano, e tutti gli uomini sobri
Governati dalla media d'oro di Apollo--
In disdegno del quale navigai per cercare colei
In terre lontane dove poteva essere nascosta,
Lei che bramavo conoscere sopra ogni altra cosa,
Sorella del miraggio e dell'eco.

Era una virtù il non fermarsi lì,
L'agire al mio modo eroico ed ostinato
Cercando di trovarla alla testa del vulcano,
Fra il paçk, o dove le tracce si erano sbiadite
Oltre la caverna dei sette addormentati:
La cui larga alta fronte era bianca come quella di un lebbroso,
I cui occhi erano azzurri, con le labbra del colore delle sorbe,
Coi capelli arricciati color miele giù-fino alle bianche cosce.

La verde linfa primaverile agitata nel giovane legno
Festeggerà là Madre della Montagna,
E griderà per lei per un poco ogni uccello canoro;
Ma io sono dotato, anche in novembre,
La più cruda delle stagioni, di un senso così grande
Della sua magnificenza nudamente indossata
Che dimentico la crudeltà e il tradimento passato,
Incurante di dove potrebbe cadere la prossima saetta luminosa.

Robert Graves

TRADUZIONE
Peter George Russell

LA POESIA è UN DONO

E' con questo verso che vogliamo aprire la presentazione di



Poesia

da

leggere vedere abitare ascoltare

nata dalla volontà di **Giuseppina Amodei Furferi**

LA POESIA è un dono

Per chi ha dentro di sé, da sempre, la grazia della parola .

Per chi è in grado di raccogliere *pensieri in forma di voce*.

KALIDEA è un dono

Da possedere. Da fare. Da ricevere.

KALIDEA è coraggio.

Di investire (idee, energie, denaro) in un progetto che molti non si sono riguardati a definire pazzo.

"Kalidea è un progetto da follia", ci è stato detto da molti che hanno seguito la nascita di questa nuova serie di testi .

Sia dunque -la nostra ideazione - follia.

Di tentare, di provare, di rompere, (cor-rompere) i luoghi comuni, le frasi banali del *La poesia non paga , la poesia sta scomparendo* ; le domande (retoriche) del *Quale sarà il destino della Poesia ? A chi serve la poesia oggi ?*

Come se la la Poesia debba necessariamente andare alla ricerca di un *nuovo Destino* che sostituisca quello (per noi immutabile) di essere *voce che sintetizza i bisogni intimi dell'uomo di ogni epoca*. Ad ognuno, dunque, la giusta-buona idea-follia, elemento indispensabile per la creazione di una *bella - buona opera*.

KALIDEA ha il pensiero giovane .

Non nel senso che si occupa dei giovani ma nel senso che accoglie tutti coloro che utilizzano la parola per interpretare il proprio tempo.Ed è per questo che essa ricerca non solo *i creatori attraverso la parola* ma anche coloro che prestano, offrono la propria voce alla musica, alla pittura, alla drammatizzazione.

Poesia dunque non solo da leggere.

Entreranno ,infatti, a far parte della Collana poemi, raccolte di poesie con doppio testo, libretti d'opera, testi teatrali, poesie in video, poesie in audio.

KALIDEA è un salto nel futuro

Nel senso che tenta di accogliere/raccogliere quanto e quanti si preparano ad ascoltare le "grida di invasione del millennio appena nato" ma è anche

salvaguardia del passato poiché

si appresta ad ordinare le "magnifiche voci del millennio appena uscito" .

Nessun limite di scelta , stile, età , corrente di pensiero.

Non è necessario essere retrò, post, avanti, oltre (a oltranza) per entrare a far parte del nostro gruppo poiché

KALIDEA è autenticità .

Nel senso che gli Autori devono aver esercitato con serietà, a lungo e con estrema umiltà, l'arte della parola.

La qualità non ha tempo, né forma, né razza. Dovrà solamente essere condizione necessaria. Ed è per questo che

KALIDEA ha una porta grande

Siano benvenuti i *Veri* ma

ha anche una porta stretta come una fessura.

Vietato l'accesso ai mistificatori, ai narcisi, ai perbenisti della parola ed agli abusatori della parola (accia); ma soprattutto a coloro che soffrono della cosiddetta *invidia del talento*.

Per concludere vogliamo far presente ad eventuali lettori e collaboratori che

KALIDEA nasce all'insegna dell'amicizia e della tolleranza.

Non a caso, per noi, **KALIDEA** è come una fucina dove sostanze misteriose (voci, immagini, suoni, ideazioni poetiche) si trasformano in *parole di bellezza*.

Aprono la collana Kalidea

1 - DESERTO DEFINITO

(PREMIO FIRENZE FIORINO D'ORO 1997)

di Pinuccia Amodei .

Poema lirico in tre movimenti
musiche di Franco Berti,
Rocco Furferi ,
Gwyn Pritchard,
Fausto Tusciano.



2 - IL SANTO INGANNO

di Sauro Albisani

Mistero in due atti su
S. Caterina da Siena



3 - In preparazione

LA CATENA D'ORO di Peter Russell
raccolta poetica con doppio testo (inglese e italiano)

Kalidea è ideata e diretta dalla Dott.ssa Giuseppina Amodei Furferi .
Palagio 22, Pian di Sco' (Arezzo). Tel. 055/960874

E' possibile richiedere direttamente le opere pubblicate.

for QUINTILIUS

APOCALYPSE

The Revelation has come and gone. I who saw
A myriad worlds spinning within a nutshell and knew all the atoms
By name, now know nothing.

Silence

is always revealing.

Calypso told me

She was going away. I would never see her again.
She embraced me warmly for the last time, then stroking my hairy ears
Said: "Quintilius, divine man, I shall miss you.

Spit in my mouth

And I shall remember you always"

*from a late Lydian palimpsest found in Sarras,
translated by PETER RUSSELL,*

*Pratomagno,
22nd March 1990*

APOCALISSE

La Rivelazione è venuta ed è già andata via. Io che ho visto
Una miriade di mondi roteare dentro a un guscio di noce e ho conosciuto tutti gli atomi
Per nome, adesso non so niente.

Il silenzio

è sempre rivelatore.

Calipso mi disse

Che stava per andare via. Io non l'avrei più vista.
Mi abbracciò con calore per l'ultima volta, poi accarezzando i miei pelosi orecchi
Disse: "Quintilius, o uomo divino, mi mancherai.

Sputami in bocca

E ti ricorderò per sempre"

*da un tardo palinsesto lidio trovato a Sarras,
tradotto in inglese da PETER RUSSELL,*

*Pratomagno,
22 marzo 1990*

*versione italiana
PETER GEORGE RUSSELL*

LOSS OF NERVE?
from the Confessionals

Sometimes I feel my Daimon has deserted me
And I am abandoned to the terror of being my own ruler.
The little boy goes back to his mother to tell his troubles,
The youth to his father, the mature man to the God
Who has appointed this Guardian to him

Me dread

Has settled upon like the Accipiter of evil omen
Clutching the hairs of my head that have long since turned white,
And I ask if even I have the right to hold an opinion.

*tradotto in inglese dal latino da
Peter Russell
2 febbraio 1991*

PERDITA DI NERVI?
dai Confessionali

A volte mi sembra che il mio Daimon mi abbia disertato
E sono abbandonato al terrore di essere io stesso il mio comandante.
Il fanciulletto ritorna da sua madre a raccontarle i suoi travagli,
Il giovane da suo padre, l'uomo maturo al Dio
Che gli ha assegnato questo Guardiano

Su di me il timore

Si è posto come l'Accipitre del crudele auspicio
Afferrando i capelli del mio capo da lungo tempo diventati bianchi,
Ed io chiedo se abbia anch'io il diritto di asserire un'opinione.

*versione italiana
Peter George Russell*

PREMIO INTERNAZIONALE "Succisa virescit"

dell'Università degli Studi di CASSINO

e

del CENTRO CULTURALE "PAIDEIA"

1997

AMBAGE

Anonima, unanime, umana,
 Esanime, dai morti animata,
 Autonoma, anacreontica, anacronistica,
 La cenere, la cetra, eccetera, dal canto cimentate,
 Camène allontanate, magiche nutrici
 Che parlano a tutti e niuno, inaudite
 Anime dolci e silenti, e divinità.
 Eppure a te, tra le rocce che si ergono,
 Non è giunta finora
 Dal mare la bottiglia,
 Ed io sono incerto
 Se questo è angoscia o serenità.

Peter Russell
 (Pian di Scò, AR)
 24 aprile 1997
 FINALISTA

Peter Russell - Era da molto tempo che non accadeva di leggere una poesia di tal fatta. L'autore si è superato affrontando nei canoni classici greco-romani le problematiche più drammatiche dell'uomo del terzo millennio. Un verso che stuzzica e ammalia, affinando il palato sia del conoscitore, sia del neofita, sia del lettore, meno smaliziato. Malgrado l'intensità del dettato, non si avvertono appesantimenti di toni. Ecco dove Russell si è superato: offrire chiare immagini di ninfe e divinità nascoste pur mantenendo ben vivo e visibile l'alito e il senso della vita.

--dal CORRIERE DI FROSINONE
 SABATO, 5 LUGLIO 1997
 non firmato

CRONACA DI PUBBLICAZIONI RECENTI DI PETER RUSSELL in italiano (marzo 1997)

Si veda il verso per cose imminenteissime. With English texts: see over.

English texts

TRE CERCHÉ (Three Quests) tre poemi in stanze rimate. "La Strada" pubblicata su *Anki-Kele*, "Note dal Bosco Selvaggio" e "In Partenza" pubblicata in *Acumen*. Testi inglesi con traduzioni in Italiano di PETER GEORGE RUSSELL e LEONELLO RABATTI. *posta franca L. 10.000*

"La Pratica della Poesia" discorso di PETER RUSSELL tenuto all'Università di Pisa il 18 novembre 1996 nell'occasione della giornata di studio sulla poesia di Ezra Pound e Peter Russell.

Questo testo appare in HEBENON (C.P. 327, 10015 Ivrea -TO);

PREFAZIONE di LEONELLO RABATTI alla silloge di PETER RUSSELL *Il Selvaggio mio Cuore*. Appare su HEBENON, maggio 1997. Con una scelta di poesie di Russell.

RABATTI, Leonello "Scrittura Poetica e Poesia: un itinerario nelle traduzioni italiane della poesia di PETER RUSSELL". Relazione presentata alla "Giornata di Studio sulla Poesia di Ezra Pound e Peter Russell" all'Università di Pisa. pp. 12. Pubblicazione sotto considerazione.

SARACINO, Marisa (Università di Lecce) "La finzione, nel riconoscimento: l'importanza della percezione nelle teorie della poesia di Peter Russell". Discorso tenuto a Pisa, novembre 1996. Pubblicazione sotto considerazione.

LOI, Franco "Poeta anti-modernista" più cinque poesie di Russell, su POIESIS N° 9 (Roma, 1996)
LOI, Franco "Onorare l'ignoto" articolo su Russell. Più un poema inedito "Four Snowmen and a Fifth" testo inglese e italiano. su POIESIS N° 11 (Roma, 1997). English texts in Marginalia 19.

English text

POIESIS N° 12 (maggio '97) contiene "Il poema metafisico: *Paysages Légendaires* di Peter Russell", saggio di S. MacCosslin. "Albae Meditatio", poema di Russell. Note di Russell sulla poesia contemporanea. (Indirizzo, via G. de Robertis 9/0. -00143 ROMA).

NUOVE LETTERE (Napoli, 1996). Tre poesie. Con una Nota bio-bibliografica.

VARIA (Firenze, 1996). "PETER RUSSELL: Una Vita per la Letteratura" di Pietro Chegai, con la poesia "Stony Heart" ("Cuore Pietroso"), testo inglese con traduzione di Peter George Russell.

JOHNSON, Anthony "PETER RUSSELL: La Tecnica del Sonetto". Discorso all'Università di Pisa, novembre 1996. Also in English

PETER RUSSELL. Presentazione della silloge APEIRON di Maria Teresa LIUZZO (Jason Editrice, Reggio Calabria) fatta il 18 novembre 1995 nel Teatro Cilea di Reggio Calabria. pp. 8. (pubblicata su POMEZIA-NOTIZIE, dicembre 1996).

PETER RUSSELL. Presentazione della silloge UMANITA' di Maria Teresa Liuzzo (Jason Editrice, Reggio Calabria) pp. 10.

PETER RUSSELL. Presentazione della silloge GENESIS di Maria Teresa LIUZZO (Jason Editrice, 1997) al Teatro Comunale, Catanzaro, maggio 1997 pp.12.

ALTRI SAGGI, ecc. in lingua italiana di Peter Russell

"Per una Rivalorizzazione di tutti i Valori" Discorso tenuto all'invito del Provveditorato degli Studi di Arezzo, il 25 maggio 1996. Su POMEZIA-NOTIZIE, novembre 1996.

DEFELICE, Domenico "La Poesia di Peter Russell". Su POMEZIA-NOTIZIE, dicembre 1995.

"Amore Cortese, Amore Borghese, Amore Scortese" di Peter Russell. Discorso dato al ROTARY CLUB di Foggia, novembre 1994, con una nota su Russell, di Maria Grazia Lenisa. Da POMEZIA-NOTIZIE, novembre 1995 pp. 25.

"La Poetica della Vita Quotidiana" discorso dato al ROTARY CLUB di Arezzo il 27 settembre 1994. su POMEZIA-NOTIZIE, luglio 1995.

ALTRI SCRITTI di RUSSELL, poesie, epigrammi scurrili, opinioni e traduzioni dal poeta tardo-romano "Quintilius" si trovano sulle seguenti riviste fra 1990 e 1997: MARGINALIA, BOTTEGA DI POESIA, ISTRICE, TABLOID, POIESIS, POESIA (Milano), ARCHETIPO, SEMICERCHIO, ANKI-KELE (Caravaggio, -BG), THE INFORMER (Milano), ecc.

PETER RUSSELL sta preparando adesso SEI CONFERENZE sull'ISLAM per il Comune di Cortona, "L'Influenza dell'Islam nel bacino mediterraneo nel Medioevo" per l'UNESCO, "La Poesia: Pienezza della Vita" il LICEO CLASSICO, Arezzo; e in seguito al suo DANTE E L'ISLAM, traduzioni dal suo inglese: "Le Muse", "L'Immagine della Donna come Figura dello Spirito". DANTE E L'ISLAM adesso è tradotto in INGLESE.

Nel 1998 devono apparire
(With English texts)

LA CATENA D'ORO (THE GOLDEN CHAIN), Poesie da Berlino e da Venezia, 1964-70. Testo inglese con traduzione di Peter George Russell con Introduzione di Pinuccia Amodei, Edizioni Modica, Pavia. in corso di stampa

POESIE DAL VALDARNO 1983-1996. Testi inglesi con traduzioni di Peter George Russell e Introduzione di Peter Russell. Edizioni Varia, Firenze. in corso di stampa

PAYSAGES LEGENDAIRES (Poema di pp.50) Testo inglese con traduzione di Cirio di Maria. Con saggi critici di Kathleen Raine, Tom Scott, Susan MacCaslin e Marisa Saracino, e Introduzione di Richard Burns. Edizioni Hebenon, Ivrea. Sto finalizzando con il Dott. di Maria il testo. quasi pronto.

LA VISIONE PAVESIANA DEL MOBY DICK DI MELVILLE. Conferenza data alla Biblioteca comunale di Terranuova Bracciolini. Opuscolo di 48 pagine bene stampato. Terranuova Bracciolini, 1998. Lit. 10.000

per ulteriori dettagli:

PETER RUSSELL 52026 Pian di Scò (AR) Tel. 055-96.06.74

INDIPENDENZA/AUTONOMIA

*civitas amplissima... et patria maiori parti
filiorum Adam*

Giacché tutta

V.E. I.vi.2

l'Europa vuole

essere unita

PETRAMALA

si è dichiarata

indipendente

*Peter Russell
Pian di Scò
il 10 settembre 1991*

Tutto ciò che appare in MARGINALIA è di PETER RUSSELL e protetto da COPYRIGHT, se non specificato diversamente. I numeri dispari sono in Inglese, i numeri pari sono in Italiano (per la maggior parte lavoro originalmente scritto in Italiano, non traduzioni dall'Inglese). MARGINALIA verrà spedita gratuitamente a chiunque il direttore decida di spedirlo. Se desiderate ricevere ogni uscita, per favore scrivete e ditelo. Se volete anche le uscite in Italiano aggiungetelo alla vostra richiesta. Il costo di produzione è minimo, ma con le spese postali diventa presto una somma considerevole. DONAZIONI piccole o grandi saranno molto apprezzate e assicureranno la spedizione. Piccole somme possono essere spedite in banconote, o in francobolli di taglio conveniente. Chi spedisca donazioni grandi può farlo tramite assegno. E ricordate anche che MARGINALIA rappresenta una selezione da cinquanta anni di lavoro non retribuito, e che il tempo speso per fare questa selezione è, a dir poco, considerevole.

Peter Russell, "La Turbina", 52026 Pian di Scò (Arezzo), Italy, Tel. & Fax 055/960-674